

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	01/08/2024	5	Voglio rimanere Mille firme del paese per il medico di base = Mille firme per far restare il medico E una missione, voglio continuare <i>Federica Nannetti</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	01/08/2024	5	Matteo Lepore riassetta giunta e deleghe <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DI BOLOGNA	01/08/2024	9	Escursioni sonore ricorda Palazzeschi <i>Redazione</i>	5
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	01/08/2024	20	Al Comune la chiesa di San Maglorio = La chiesa di San Maglorio acquistata dal Comune <i>Redazione</i>	6
NUOVA FERRARA	01/08/2024	19	Medico in pensione vuole restare No dell' Asl, rivolta dei pazienti <i>Redazione</i>	8
REPUBBLICA BOLOGNA	01/08/2024	1	Dottore dice no alla pensione Raccolta firme per farlo restare <i>Eleonora Capelli</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/08/2024	49	Cori da stadio, il contest Bottega Finzioni fa scuola <i>Letizia Gamberini</i>	10
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/08/2024	50	Giunta metropolitana, i nuovi nomi Torna in pista l'ex minoranza <i>Redazione</i>	12
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/08/2024	51	L'Ausl cede Ortopedia Neurochirurgia in allarme Nel reparto 5 posti in meno Pazienti gravi a rischio <i>Monica Raschi</i>	13
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/08/2024	56	Mille firme per fare restare il medico di base <i>Redazione</i>	15
RESTO DEL CARLINO FERRARA	01/08/2024	48	Strage del 2 agosto 1980 In città la `Staffetta ciclistica` in ricordo delle vittime <i>Re Fe</i>	16
SABATO SERA	01/08/2024	28	Morara, Corcelli, Iattoni: 1 Big Three di Medicina <i>Redazione</i>	18

La storia Zoboli: è una missione

«Voglio rimanere» Mille firme del paese per il medico di base

Molto più di un medico di base, un punto di riferimento per migliaia di persone tra San Pietro in Casale, San Venanzio e Galliera, nel Bolognese, per quasi quarant'anni. E avrebbe voluto continuare a esserlo per ancora un paio d'anni, così come consentito dalla legge, per provare a essere d'aiuto ancora un po' in un contesto di pesante carenza di medici. Ma per Michele Zoboli sembra non esserci più spazio. A metà luglio la comunicazione dell'Ausl

che arriva il sostituto. I cittadini non ci stanno e raccolgono un migliaio di firme.

a pagina **5 Nannetti**



Il dottor Michele Zoboli

Mille firme per far restare il medico «È una missione, voglio continuare»

Zoboli deve andare in pensione: «Faccio ricorso, il mio sostituto ha sessant'anni»

Molto più di un medico di base, un punto di riferimento per migliaia di persone tra San Pietro in Casale, San Venanzio e Galliera, nel Bolognese, per quasi quarant'anni. E avrebbe voluto continuare a esserlo per ancora un paio d'anni, così come consentito dalla legge nonostante il raggiungimento dell'età pensionistica e per provare a essere d'aiuto ancora un po' in un contesto di pesante carenza di medici. Ma per Michele Zoboli sembra non esserci più spazio: un fulmine a ciel sereno nel bel

mezzo di luglio scatenato dalla comunicazione della Ausl, che ha provocato la reazione indignata di intere comunità, già in mobilitazione per il proprio dottore. In circa due settimane, infatti, sono state raccolte quasi mille firme (anche quella del sindaco di San Pietro) per chiedere la permanenza del medico e da consegnare all'azienda sanitaria.

Per capire quanto successo è necessario riavvolgere il nastro all'ottobre 2023 quando, compiuti i 69 anni, il medico ha fatto richiesta all'azienda

di poter mantenersi «in servizio fino ai 72 anni — hanno spiegato lo stesso Zoboli e il suo avvocato, Maurizio Ferlini —. Per nove mesi nessuna risposta, quando i giorni a disposizione dell'azienda per rispondere dovrebbero essere al massimo 30». Il responso è poi arrivato a metà luglio, con una tempistica che ha lasciato perplessi sia per l'atte-



Peso: 1-8%, 5-54%

sa sia per l'essere arrivata all'indomani dell'avvio della raccolta firme spontanea della cittadinanza: in buona sostanza, dopo la pubblicazione dell'ambito territoriale San Pietro in Casale-Galliera come carente, sarebbe stato individuato un nuovo medico per coprire la zona.

Il dottor Zoboli dunque resterà in carica fino al 29 settembre o al massimo, come aggiunto dalla Ausl, fino a quando non verrà perfezionato l'inizio dell'attività del nuovo medico. Zoboli e il suo avvocato presenteranno ricorso.

Dottor Zoboli, lei non si vuole arrendere. Perché?

«In un momento di grande difficoltà e di carenza di medici, di sostituzioni che tardano ad arrivare e di scarsa continuità per i pazienti mi è sembrato naturale chiedere di rimanere per altri due anni, nella speranza di veder arrivare nuove e giovani leve,

che sarei anche disponibile ad affiancare e a formare».

Invece cosa è successo?

«A metà luglio mi è arrivata comunicazione dell'individuazione di un nuovo medico, una mail che non risponde nemmeno alla mia richiesta di nove mesi fa di rimanere per altri due anni. Che poi, in realtà, si tratta di un trasferimento».

Cioè?

«Da un Pronto soccorso il nuovo medico viene trasferito sul territorio e, da quel che mi risulta, ha una sessantina d'anni. Questo vuol dire non dare mai continuità alle persone che sono qui e, allo stesso tempo, creare disguidi nella sua attuale sede; perché la coperta è corta. Se la si sposta da una parte, si scopre l'altra. Senza contare tutti gli altri posti rimasti vacanti, per esempio, a Minerbio, a San Giovanni in Persiceto e tanti altri sul territorio. Non capisco perché, dal momento che ho dato la disponibilità a ri-

manere, non si sono potuti coprire prima gli altri posti vacanti».

Quindi cosa succederà dal 29 settembre?

«Non si sa, sono in balia, perché l'Ausl mi ha detto che potrei fare da "traghettatore" fino a quando non arriverà definitivamente il nuovo medico, ma non ci sono date precise».

È deluso da questo comportamento nei suoi confronti?

«Essere trattato così... soprattutto il silenzio che c'è stato per mesi. Dopo 30 giorni dalla mia richiesta mi avrebbero potuto rispondere: "No, stai a casa, non c'è più bisogno di te", ma non dopo nove mesi. Ora vediamo cosa succederà con il ricorso, ma trovare un medico proprio dopo l'avvio della raccolta firme, che è stata del tutto spontanea e sentita da parte della cittadinanza, mi sembra proprio una cattiveria, il segno

della volontà di interrompere questo rapporto di lavoro. Andremo davanti a un giudice e vedremo cosa dirà».

Essere medico è una vocazione.

«Essere medico di famiglia è una missione, perché vuol dire creare rapporti continuativi, di fiducia reciproca, ma vuol dire anche tirare le fila della vita e della salute di una persona e, molto spesso, della sua intera famiglia. Vuol dire diventare un punto di riferimento per le diverse generazioni di una famiglia. È un lavoro bellissimo molto spesso sottovalutato. Per essere sul territorio, oltre a San Pietro dove ho la convenzione, sono anche a Galliera e a San Venanzio, con 1.785 pazienti. Ora bisognerà farsi carico di tutti loro».

Federica Nannetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nove mesi fa avevo scritto per restare due anni, a metà luglio la comunicazione dell'Ausl che c'era il sostituto

La vicenda

● Michele Zoboli è da 40 anni medico di base per i cittadini di San Pietro in Casale, San Venanzio e Galliera

● Nove mesi fa aveva scritto all'Ausl di poter restare in servizio fino al compimento dei 72 anni ma a metà luglio ha ricevuto la comunicazione dell'Ausl che è stato individuato un nuovo medico

● Zoboli con il suo avvocato ha presentato ricorso per poter restare, altrimenti il suo incarico terminerà il 29 settembre

● La notizia si è sparsa in fretta nei paesi ed è stato promosso una raccolta di firme che è arrivata a quota mille

● Oggi è previsto un incontro nella sede dell'Ausl per vedere se è possibile qualche soluzione visto che Zoboli non è dipendente dell'Ausl

La replica

Bordon: il tema è tecnico, non è un dipendente

Quello dell'eventuale rinvio del pensionamento del dottor Michele Zoboli «è un tema squisitamente tecnico» perché la legge che regola il differimento» invocata da Zoboli «riguarda i nostri dipendenti, Zoboli non lo è, è un medico convenzionato e per lui vige l'Acn, l'accordo collettivo nazionale firmato dalle sigle sindacali che rappresentano la sua categoria. A quello ci atterremo». Lo precisa il direttore generale dell'Ausl Paolo Bordon. Oggi «ci sarà un incontro, vedremo cosa emergerà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apprezzato

Il medico Michele Zoboli molto amato dai suoi assistiti che hanno chiesto che resti



Peso: 1-8%, 5-54%

Città metropolitana

Matteo Lepore riassetta giunta e deleghe

Riaspetto di giunta in Città metropolitana dopo l'ultima tornata di elezioni amministrative. Il sindaco Matteo Lepore ha nominato infatti sette consiglieri delegati, assegnando poi ulteriori incarichi ad altri cinque sindaci. Si tratta di Marco Panieri (vicesindaco, pianificazione territoriale, poli funzionali, hub di sviluppo e rigenerazione urbana, società partecipate), Sara Accorsi (welfare e contrasto alla povertà, politiche per l'abitare), Emanuele Bassi (scuola e istruzione, edilizia scolastica, formazione, politiche per la pianura), Franco Cima (agenda digitale

metropolitana agricoltura urbana e metropolitana, piani di controllo della fauna selvatica politiche energetiche, politiche europee), Paolo Crescimbeni (commercio e attività produttive, piano adolescenti, sport), Simona Larghetti (mobilità sostenibile, trasporto pubblico locale integrato), Matteo Montanari (coordinamento degli interventi di ricostruzione post alluvione). Lepore ha inoltre chiesto a cinque sindaci un supporto politico nella gestione di alcune specifiche tematiche. Sono Debora Badiali di Budrio, (distretti culturali metropolitani), Valentina Cuppi di

Marzabotto (politiche per l'Appennino bolognese), Davide Dall'Omo di Zola Predosa (infrastrutture della viabilità e manutenzione strade), Barbara Franchi di Lizzano in Belvedere (turismo) e Marilena Pillati di San Lazzaro di Savena, (coordinamento e integrazione fra servizi sociali e sanitari).



Sindaco Matteo Lepore



Peso:11%

Castel Maggiore

Escursioni sonore ricorda Palazzeschi

A mezzo secolo dalla scomparsa del poeta e scrittore Aldo Palazzeschi, il festival Escursioni Sonore riserva un omaggio al fiorentino Aldo Giurlani, il suo vero nome, autore di poesie e di romanzi come *Le sorelle Materassi*. Alle ore 18.30 a Castel Maggiore, nel Parco di Villa Salina Malpighi con ingresso libero, il concerto del Duo Striago, composto dal

chitarrista e violoncellista Mario Strinati e dal chitarrista e contrabbassista Pietro Agosti. In programma musiche di Eduardo Timpanaro, Marco Pereira, Domenico Scarlatti e Mario Castelnuovo-Tedesco, con letture a cura di Cristiano Cremonini. Il concerto sarà preceduto alle 17.30 dalla consueta visita guidata all'antica villa e al suo parco.



Peso:5%

FAENZA

Al Comune la chiesa di San Maglorio

//pagina 21



La chiesa di San Maglorio

Faenza

PERFEZIONATO L'ATTO DI COMPRAVENDITA CON LA DIOCESI

La chiesa di San Maglorio acquistata dal Comune

Sarà gestita dalla Fondazione Mic per ospitare nuove mostre temporanee e per riposizionare gli spazi interni. Potrà anche essere utilizzata dai rioni

FAENZA

L'Amministrazione comunale e la Diocesi hanno perfezionato la compravendita della chiesa di San Maglorio, gioiello architettonico della città. L'intenzione del Comune di acquistarla era approdata in Consiglio comunale il 28 maggio per essere votata ed esercitare così il diritto di prelazione nei confronti della Diocesi che aveva messo in vendita lo storico edificio situato sul retro del Mic. Martedì davanti al notaio è stato formalizzato l'atto.

«Di fronte alla possibilità di acquisire un bene così prezioso per la nostra storia e identità come la chiesa di San Maglorio

– ha detto il sindaco Massimo Isola – abbiamo deciso di esercitare il nostro diritto di prelazione. Questo ci consentirà di restituire alla città un luogo simbolo, integrandolo nel complesso architettonico che già ospita il Mic. Grazie al Codice della cultura e del paesaggio, gli enti pubblici possono intervenire per salvaguardare beni immobili di grande valore storico e culturale, garantendone la fruizione da parte di tutti. L'operazione portata a termine ci permetterà ora di consegnare a Faenza la chiesa di San Maglorio ricostruendo l'unicum architettonico del complesso religioso che sin dal medioevo

univa l'antico monastero che oggi ospita il Mic, una grande opportunità per tutta la città. Allo stesso tempo riconsegneremo al mondo del Palio e a quello delle rievocazioni storiche uno spazio simbolo, legato alla figura di Cassandra Pavoni e alla storia della famiglia dei Manfredi, che potrà essere utilizza-



Peso: 1-4%, 20-46%

to anche dal mondo rionale». La chiesa sarà gestita dalla Fondazione Mic che la utilizzerà sia per ospitare nuove mostre temporanee, ampliando la sua offerta culturale e attrattiva, ma anche in un'ottica di riposizionamento di spazi interni, per l'ampliamento della collezione permanente, riconsegnando alla storia di Faenza un bene dell'età manfrediana. «Siamo convinti che questa operazione rappresenti un investimento importante per il futuro di Faenza - ha aggiunto il sindaco -, consentendo di valorizzare un bene unico e di rafforzare il legame tra la comunità e il suo patrimonio storico».

La chiesa di San Maglorio rappresenta un importante elemento dell'identità storica e culturale di Faenza. Adiacente al grande quadrilatero del Mic (l'antico Monastero di San Maglorio, insieme al quale costituiva un unico complesso architettonico), la chiesa è di origini duecentesche, ma si presenta

oggi con una maestosa architettura quattrocentesca e interni risalenti al XVII e XVIII secolo, con sporadici interventi successivi.

Il legame più forte della chiesa di San Maglorio con la storia di Faenza è la lapide sepolcrale pavimentale che chiude la tomba di Cassandra Pavoni, amante di Galeotto Manfredi, signore di Faenza che, per la ragion di stato, sposò Francesca della famiglia Bentivoglio di Bologna. Cassandra entrò quindi nel Monastero di San Maglorio (1480) con il nome di suor Benedetta e qui morì (1513). Il suo sepolcro è vuoto, ma resta ancora la lapide terragna cinquecentesca con l'emblema della famiglia Pavoni di Ferrara.

All'interno della chiesa si segnalano, nella volta del presbiterio, gli affreschi di inizio Seicento raffiguranti i Quattro Evangelisti (attribuiti alla scuola del pittore faentino

Marco Marchetti, lo stesso decoratore del voltone della Molinella); alle pareti del presbiterio, le decorazioni a grottesca che incorniciano due paesaggi notturni con eremiti (opera ottocentesca dei fratelli Antonio e Romolo Liverani); l'altare maggiore, l'ancona e le sovrastanti sculture decorative realizzate nel Settecento con pregiati marmi (bottega ravennate dei Toschini e Girolamo Bertos) e infine le cantorie dell'organo in legno con piccoli dipinti a tema musicale e floreale (che sono attribuiti a pittori fiamminghi del Cinquecento).



Medico in pensione vuole restare No dell'Asl, rivolta dei pazienti

Lui è di **Bondeno**, a San Pietro in Casale e Galliera già raccolte mille firme

Bondeno Ci professioni che spesso nei paesi vengono "istituzionalizzate" in modo particolare. È il caso del medico condotto. Questa volta nel mirino finisce l'Asl di Bologna, alle prese con la rivolta di San Pietro in Casale e Galliera, dove la decisione di mandare in pensione il medico di base, Michele Zoboli – nonostante la sua richiesta di restare – sta scatenando un putiferio con mille firme raccolte in meno di due settimane. Il dottor Zoboli, nato a Bondeno, è molto amato dai suoi pazienti e a sua volta ama i suoi pazienti, racconta il suo legale, Maurizio Ferlini. A ottobre 2023, al compimento dei 69 anni, aveva inoltrato all'azienda la richiesta di prolungare il suo incarico di altri due anni, come previsto dalla normativa».

Ma dall'Asl, dopo nove mesi di silenzio che avevano fatto sperare il medico nel silenzio-assenso (trascorsi abbon-

damente i 30 giorni di prammatica per la risposta) la doccia ghiacciata: «Questa Azienda, in previsione, dunque, della sua cessazione dal servizio – risponde il 16 luglio l'Asl alla Pec di Zoboli del 26 ottobre 2023 – ha provveduto a pubblicare, tra le zone individuate come carenti di medici di assistenza primaria a ciclo di scelta relativamente all'anno 2024, anche la zona che fa riferimento all'ambito territoriale dei Comuni di San Pietro in Casale-Galliera. A seguito di tale pubblicazione, è stato, pertanto, ora individuato un medico avente diritto a coprire tale zona carente, il quale ha anche formalmente espresso la propria accettazione a ricoprire tale incarico; si comunica, pertanto – è la replica a Zoboli e ai suoi assistiti – che la Sua richiesta di trattamento in servizio oltre la data del 29 settembre sarà eventualmente accoglibile

solo per il lasso di tempo strettamente necessario affinché l'incarico per la copertura di detta zona carente non si perfezioni con l'inizio della propria attività da parte del medico».

Apriti cielo a San Pietro e Galliera. Zoboli intanto impugna subito la decisione e chiede all'Asl di tornare lesta sui suoi passi. «Ma come? – interviene l'avvocato Ferlini – questo signore ha 38 anni di esperienza nella professione medica prestata nel servizio pubblico, dal 1994 coordina il Centro di Medicina di San Pietro in Casale, primo Centro in Italia nato dall'associazione di undici medici liberi professionisti convenzionati e con sei infermieri dell'Ausl; cura con altri un bacino d'utenza di 18mila persone, chiede di restare e con la carenza di medici che c'è lo mandano a casa?». Mentre i professionisti che seguono il medico affilavano armi e

pec per fermare il percorso verso la quiescenza del medico, nei due paesi i suoi pazienti si mobilitano ancora di più. E la petizione raccoglie le mille firme. Per chiedere altri due anni per Zoboli con lo stetoscopio al collo. La palla ripassa all'Asl. ●

Il caso

Questa volta nel mirino ci finisce l'Asl di Bologna

Lo scontro

La petizione chiede per Michele Zoboli altri due anni con lo stetoscopio al collo



Michele Zoboli
L'apprezzato medico di base è originario di Bondeno



Peso:33%

San Pietro in Casale

Dottore dice no alla pensione Raccolta firme per farlo restare

di Eleonora Capelli

Salvate il medico condotto Michele Zoboli dalla pensione. Questa la richiesta all'Ausl di mille cittadini di San Pietro Casale e Galliera, tra cui anche i due sindaci. Il dottor Zoboli, medico di famiglia da tutta la vita, non vuole andare in pensione al compimento dei suoi 70 anni e i suoi pazienti hanno raccolto le firme per sostenerlo nella sua battaglia. «Riceve alle 10 di sera anche pazienti non convenzionati con lui - spiega Marina Magli che ha guidato la raccolta di firme - l'Ausl lo vuole mandare in pensione anche se lui ha chiesto di restare due anni in più, ma è benvenuto, ascolta tutti, va prorogato». Dal canto suo Zoboli, nato a Bondeno quasi 70 anni fa ma residente

a San Pietro in Casale da una vita, medico che segue alcuni pazienti anche da 40 anni, non indietreggia. «Mi vorrebbero sostituire con un dottore di 62 anni che viene dal Pronto soccorso, ma questa è una scelta sbagliata - dice - in paese c'è un altro medico che è andato in pensione nel 2023 ed è stato rimpiazzato da una sfilza di sostituti. Il nostro è un lavoro di raccordo e di fiducia, abbiamo pazienti anziani di cui bisogna conoscere il quadro, tirare le fila dei referti dei vari specialisti. La telemedicina non va bene per tutti, a me questo lavoro ha regalato enormi soddisfazioni». Secondo il direttore generale dell'Ausl, Paolo Bordon, si tratta di «un tema squisitamente tecnico» perché la legge che regola il differimento della pensione «riguarda i nostri dipendenti

e Zoboli non lo è». Oggi ci sarà un incontro tra i sindaci dei due paesi coinvolti e la dirigente del dipartimento di cure primarie, Donatella Pagliacci. Ma non c'è tecnicismo che possa impedire a Zoboli di amare il suo lavoro: «La nostra è una professione bellissima, questa raccolta firme mi ha davvero commosso, non si improvvisa l'assistenza a 1.600 pazienti». I pazienti del resto non sono disposti a rinunciare al loro punto di riferimento, che li visita e risponde al telefono.



Peso:15%

Cori da stadio, il contest Bottega Finzioni fa scuola

Il primo concorso per i bambini: comporre un testo in versi dedicato al Bologna
Il direttore Cogo: «Così avviciniamo i giovani alla scrittura con creatività»

di **Letizia Gamberini**

Che il calcio per molti sia pura poesia è certo. Lo è meno, forse, pensare che anche cimentarsi in un coro da stadio sia, di fatto, un mettersi alla prova con un testo in versi. La bella sfida arriva dalla Fondazione Bottega Finzioni che ha ideato il contest *Vinci per noi*, il primo per la scrittura di cori da stadio, in collaborazione con Fonoprint e il Bologna calcio, e rivolto a ragazze e ragazzi under 14.

I partecipanti dovranno comporre un coro, e dunque un testo in versi, magari con una strofa e un ritornello, dedicato ai rossoblù e da adattare a una musica già nota. Le composizioni (anche con breve video) dovranno essere inviate entro la mezzanotte del 30 settembre attraverso la scheda scaricabile sul sito www.bottegapinzioni.it all'indirizzo vincipernoi@bottegapinzioni.it. Gli autori dei dieci migliori testi avranno la consulenza alla scrittura di Fondazione Bottega Finzioni Ets e i cori saranno registrati negli studi Fono-

print, con l'accompagnamento della band Disco Club Paradiso. A raccontare l'iniziativa è il direttore della Fondazione Michele Cogo. «L'avevamo in cantiere da tempo - spiega - in relazione ai corsi di scrittura rivolti a bambini e adolescenti che facciamo stimolando la creatività dei ragazzi».

Perché il coro da stadio, in un anno, va detto, magico per la tifoseria cittadina?

«Cerchiamo sempre nuovi modi per favorire l'avvicinamento alla scrittura e vogliamo far capire che quando si realizza una canzone si sta lavorando con una scrittura in versi, su una melodia. Cerchiamo di avvicinare i giovani a un tipo di scrittura considerata antica e polverosa e che invece è attuale: pensiamo al rap, all'hip hop, in cui ci si muove all'interno della metrica. Così ne abbiamo parlato con il Bologna, che si è mostrato interessato».

Perché è importante la scrittura in versi?

«Perché si impara una disciplina, ci si costringe a regole, vanno scelte parole di una certa lunghezza, bisogna vedere se le rime tornano. I ragazzini riflettono e per loro è anche un modo

per conoscere nuovi vocaboli».

I cori che caratteristiche devono avere?

«Lo scopo è scegliere un brano famoso, come già avviene allo stadio, ma a sostegno della squadra. Non vengono presi in considerazione testi denigratori nei confronti di altri team».

I tifosi li canteranno?

«Saranno loro a decidere, ma se il contest aperto a tutti funziona, vedremo se progettare un corso vero e proprio, ci pensiamo da un paio d'anni. Intanto già collaboriamo anche con il Progresso Calcio di Castel Maggiore sul tema della narrazione dello sport».

LO SCOPO

«Bisogna scegliere un brano famoso per tifare la squadra. La società si è subito interessata al nostro corso»



Peso: 46%

Come funziona

'VINCI PER NOI'



Al Dall'Ara

«La curva sceglierà se cantare o meno i canti dei più piccoli. Se l'iniziativa dovesse funzionare, vedremo se produrre davvero»

L'idea della Fondazione

Regole e modalità

La Fondazione Bottega Finzioni valuterà la scrittura dei cori, Fonoprint gli aspetti relativi all'impianto musicale delle composizioni. A supporto, una giuria composta da scrittori e cantanti, oltre che dal Bologna Fc. I vincitori parteciperanno a una playlist diffusa sulle principali piattaforme: i proventi andranno a 'Sosteniamo le due Torri'.



Peso:46%

Giunta metropolitana, i nuovi nomi Torna in pista l'ex minoranza

Incarichi speciali di Lepore a un pool di sindaci. Il riformista Bassi si prende la delega alla Scuola

di **Paolo Rosato**

Gli effetti della nuova unità nel Pd bolognese, celebrata nella Direzione provinciale di due sere fa, si riflettono anche nella nuova giunta metropolitana annunciata ieri dal sindaco Matteo Lepore, necessaria dopo le elezioni amministrative. È Emanuele Bassi infatti, sindaco di Sala Bolognese, il destinatario delle deleghe importanti a 'Scuola e istruzione, Edilizia scolastica, formazione e Politiche per la pianura'. Bassi fa riferimento alla ormai all'ex minoranza riformista che alla luce del rimpasto deciso da Federica Mazzoni torna nelle cariche di partito, oltre che amministrative. La pesante delega alla Scuola su scala metropolitana, fino a qualche mese fa, era in capo all'ex sindaco di Valsamoggia, Daniele Rusci-

gnò. Per il resto, confermati gli assetti. Il primo cittadino di Imola, Marco Panieri, è stato confermato vicesindaco metropolitano con deleghe a Pianificazione territoriale, Poli funzionali, Hub di sviluppo e rigenerazione urbana e Partecipate. Sara Accorsi ha mantenuto invece le deleghe alla casa, insieme con Welfare e Contrasto alla povertà.

Franco Cima, fedelissimo del sindaco e consigliere comunale, prenderà in mano i temi dell'Agenda digitale, Agricoltura, Caccia, Politiche energetiche e Politiche europee. Il sindaco di San Giorgio di Piano, Paolo Crescimbeni, ha ricevuto le deleghe a Commercio e attività produttive, Adolescenti e sport. Simona Larghetti, consigliera comunale di Coalizione Civica, sarà ancora delegata a Mobilità sostenibile e trasporto pubblico locale integrato. Matteo Montanari invece, sindaco a Medicina, avrà il coordinamento della ricostruzione post-alluvione. Lepore ha poi chiesto a cinque sindaci un supporto politico: Debora

Badiali (Budrio), distretti culturali metropolitani; Valentina Cuppi (Marzabotto), politiche per l'Appennino bolognese; Davide Dall'Omo (Zola Predosa), infrastrutture, viabilità e manutenzione strade; Barbara Franchi (Lizzano in Belvedere), turismo; Marilena Pillati (San Lazzaro di Savena), coordinamento e integrazione servizi sociali e sanitari.

Inoltre i membri dello 'staff' (sia comunale, sia metropolitano) che avevano deleghe specifiche le hanno mantenute. Enrico Di Stasi ha quella alla Sicurezza e Polizia metropolitana, compiti che compongono un tris con lo scranno nel Cda di Hera e segreteria cittadina del Pd. «Ringrazio chi ci ha aiutato a portare avanti i nostri obiettivi. E la disponibilità di un gruppo di sindache e sindaci rappresenta un valore aggiunto insostituibile», ha dichiarato Matteo Lepore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%

L'Ausl cede Ortopedia Neurochirurgia in allarme «Nel reparto 5 posti in meno Pazienti gravi a rischio»

Il primario Carmelo Sturiale non nasconde la preoccupazione
«Abbiamo appena 30 letti. Tumori e ictus non possono attendere»

di **Monica Raschi**

La cessione di tutto il settore riguardante l'Ortopedia da parte dell'Ausl all'Istituto Rizzoli comporterebbe anche la perdita di cinque posti letto della Neurochirurgia del Bellaria in quella che viene definita «una grande riorganizzazione della rete ortopedica a livello metropolitano» per far fronte alle liste di attesa che interessano tutta quella chirurgia non urgente che si è accumulata nel periodo della pandemia. Un'operazione che andrebbe a scapito dei casi gravissimi e non rinviabili come tumori cerebrali, ictus ed emorragie. L'allarme è lanciato da Carmelo Sturiale, direttore dell'Unità operativa complessa di Neurochirurgia dell'ospedale Bellaria.

«È una questione che è emersa già nei primi mesi dell'anno ma era soprattutto un'azione dell'Ausl per dare un aiuto al Rizzoli con le liste di attesa riguardanti, prevalentemente, persone con il mal di schiena - spiega il professore -. In tutto questo entra anche la Neurochirurgia che perderebbe cinque posti letto che verrebbero assegnati a un'attività dedicata al mal di schiena, che noi già facciamo, ma a sfavore della chirurgia dei tumori cerebrali, delle emorra-

gie, degli idrocefali: quindi di tutti quei pazienti che hanno una priorità assoluta. Ogni anno arrivano da noi dai 500 ai 600 pazienti in emergenza che devono essere trattati immediatamente altrimenti muoiono. È chiaro che non abbiamo grandi liste di attesa e quelle che ci sono riguardano il mal di schiena - sottolinea -, ma questo perché i pazienti con patologia endocranica vengono subito trattati, come è sempre stato il compito della Neurochirurgia. Abbiamo solo 30 letti e nove sale operatorie: siamo già ridotti al lumicino, ma ancora riusciamo a fare funzionare le cose. Lo scorso anno, al Bellaria, abbiamo fatto 1.513 interventi di cui 1.100 cranici e 400 spinali. Questa operazione, calata dall'alto, prevede un'unità operativa per la quale hanno già fatto il concorso venerdì scorso, ma con le risorse della Neurochirurgia. Non nascondo che siamo preoccupatissimi perché rischiamo di non riuscire a rispondere alle patologie potenzialmente mortali. Anche perché le sale operatorie sono solo nove, quindi non potremmo dare un aiuto risolutivo».

La nuova unità operativa, dedicata alla chirurgia vertebrale, sarebbe collocata all'interno della stessa Neurochirurgia del Bellaria e sarebbe composta di cinque letti: «Perdere questi posti per noi sarebbe drammatico. Avremmo meno letti della Neu-

rochirurgia del Bufalini a Cesena». La cessione del 'ramo d'azienda' è stata denunciata dalla Cisl-Fp sottolineando che Ausl e Rizzoli hanno fornito «solo una prima informativa generica senza numeri di dettaglio, ma si tratterebbe di circa un centinaio di lavoratori fra infermieri e operatori socio sanitari che fanno capo ai reparti di Ortopedia degli ospedali Maggiore e di Bentivoglio, a cui si aggiungono quelli impegnati nell'attività ortopedica delle sedi di Porretta Terme, San Giovanni in Persiceto, Budrio e presso gli ambulatori territoriali».

Il sindacato ha espresso «contrarietà rispetto all'utilizzo dello strumento di cessione di ramo d'azienda» ed ha avvertito le Aziende di «evitare i consueti blitz estivi per realizzare questo progetto che si scontra con forti preoccupazioni del personale del comparto. Non è chiaro - riflette la Cisl-Fp - quali sarebbero i benefici per il Rizzoli che gestiscono le prese in carico dei pazienti post trauma e post intervento nell'ambito delle collaborazioni già esistenti fra le due Aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATOLOGIE NON RINVIABILI
«Ogni anno arrivano dalle 500 alle 600 persone in urgenza estrema. Dobbiamo essere in grado di operarle tutte»



Peso: 50%



Peso:50%

Mille firme per fare restare il medico di base

La rivolta dei pazienti del dottore Zoboli, che ha chiesto all'Ausl di prolungare di due anni. Anche i sindaci hanno sottoscritto la petizione

SAN PIETRO IN CASALE

Mille firme affinché il medico di base, andato in pensione, torni a prestare servizio. Nel mirino c'è l'azienda sanitaria Ausl di Bologna, alle prese con la rivolta di San Pietro in Casale e Galliera, dove la decisione di mandare il pensionato il medico di base, Michele Zoboli - nonostante la sua richiesta di restare - sta scatenando un putiferio con 1.000 firme raccolte in poco meno di due settimane.

«Vogliono mandare al mio posto un 62enne dal Ps di Bentivoglio, invece di mandare un giovane formato. Se mandano un giovane lo affianco e poi me ne vado, ma così no - dice il sanitario - . Vogliono smontare il lavoro di questi anni, ma la continuità terapeutica per 1.600 pazienti non si improvvisa. Se viene un giovane non dico debba fare l'esame di Stato come ai miei tempi, ma almeno un anno di specializzazione sì. Non si può andare allo sbaraglio».

Il dottor Zoboli a ottobre del 2023, al compimento dei 69 anni, aveva inoltrato all'azienda la richiesta di prolungare il suo incarico di altri due anni, come previsto dalla normativa. Ma

dall'Ausl, dopo nove mesi di silenzio che avevano fatto sperare il medico nel silenzio-assenso (trascorsi abbondantemente i 30 giorni di prammatica per la risposta) la doccia ghiacciata. «L'azienda - spiega il legale del medico - , in previsione, dunque, della sua cessazione dal servizio - risponde il 16 luglio scorso l'Ausl alla Pec di Zoboli del 26 ottobre 2023 - ha provveduto a pubblicare, tra le zone individuate come carenti di medici di assistenza primaria a ciclo di scelta relativamente all'anno 2024, anche la zona che fa riferimento all'ambito territoriale dei Comuni di San Pietro in Casale-Galliera, ove attualmente svolge il proprio incarico. A seguito della pubblicazione, è stato, pertanto, ora individuato un medico avente diritto a coprire tale zona carente, il quale ha anche formalmente espresso la propria accettazione a ricoprire tale incarico».

Zoboli intanto impugna subito la decisione e chiede all'Ausl di tornare lesta sui suoi passi. Il medico di San Pietro in Casale e Galliera, che in queste ore ha ingaggiato una battaglia con l'Ausl di Bologna per non andare in pensione e lasciare i suoi pazienti allo sbaraglio - spiega - di essere sorpreso, ma non più di tan-

to, dalla mobilitazione dei cittadini in suo favore. Sono state 958 le firme raccolte in due settimane per chiedere all'azienda di concedergli la proroga di due anni oltre il pensionamento. Quiescenza che scatterebbe ora che Zoboli ha compiuto 70 anni. «Hanno lavorato bene i miei pazienti - dice - ma si vede che abbiamo lavorato bene anche noi». Zoboli non ne fa una questione di vita o di morte.

«Se non fossi confermato continuerei a fare il medico del lavoro - non ha il problema di esercitare ancora insomma - gli ambulatori li deve fare dappertutto, a San Pietro, a San Venanzio e a Galliera, come stiamo facendo noi».

E i sindaci? «Sa com'è - risponde Zoboli - vanno un po' dove tira il vento. Ma dopo qualche cambio di idea adesso i sindaci sono dalla nostra parte. A San Pietro (il sindaco è Claudio Pezzoli, ndr) ha firmato anche lui. Adesso ho appena messo giù il telefono con il sindaco di San Venanzio (Stefano Zanni, ndr). Domani (oggi ndr) c'è una riunione col dirigente Ausl della pianura est, speriamo bene - chiude Zoboli - vi faremo sapere».

IL VERDETTO

«Oggi una riunione col dirigente Ausl della Pianura Est. Speriamo bene»



Il medico di base Michele Zoboli



Peso: 39%

Strage del 2 agosto 1980 In città la 'Staffetta ciclistica' in ricordo delle vittime

Ad accogliere in piazza municipale i partecipanti c'era anche l'assessore Scaramagli
«Ringrazio l'ideatore Andrea Rinaldi: quel giorno rimanga sempre vivo nei nostri cuori»

FERRARA

Ha fatto tappa anche a Ferrara, nel pomeriggio di ieri, la "Staffetta ciclistica Padova-Bologna per non dimenticare il 2 agosto 1980" e le vittime della strage alla Stazione di Bologna. Ad accogliere, alle 17:30 circa in piazza Municipio, i ciclisti partecipanti c'era anche l'assessore Chiara Scaramagli in rappresentanza dell'Amministrazione comunale. L'iniziativa, promossa dal "Coordinamento staffette podistiche per Bologna per non dimenticare il 2 agosto 1980" è stata inserita, fin dalla sua prima edizione del 2021, nel programma ufficiale delle manifestazioni legate all'anniversario del tragico evento, promosse dal Comune di Bologna, dalla Regione e dall'Associazione tra i Parenti delle Vittime della Strage.

«Ricordiamo oggi - ha dichiarato l'assessore Chiara Scaramagli - un evento tragico che ha segnato la nostra storia, la strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, una ferita che anco-

ra sanguina in tutta Italia e che ha causato la morte di 85 persone innocenti, che non hanno avuto la possibilità di vedere il domani, oltre a 200 persone ferite. Questo momento commemorativo è reso ancora più denso di significato dal passaggio della staffetta ciclistica, un simbolo potente di unità, memoria, speranza. Ogni pedalata, che collega luoghi e persone, è un atto di testimonianza e impegno, un modo per dire che non dimenticheremo, ma anche un messaggio di resilienza e solidarietà, che ci ricorda l'importanza di continuare a lottare contro ogni forma di terrorismo e di violenza, senza mai arrenderci. Questa staffetta dimostra anche la volontà di costruire un futuro migliore, basato sulla pace e sulla convivenza civile. In questo giorno di ricordo, voglio esprimere a nome dell'Amministrazione comunale di Ferrara la nostra vicinanza e il nostro affetto alle famiglie delle vittime e a tutti coloro che sono rimasti feriti, che sicuramente ancora oggi conservano dentro di loro quella ferita».

Voglio ringraziare l'ideatore della staffetta, Andrea Rinaldi -ha

aggiunto Scaramagli in rappresentanza dell'amministrazione estense -, tutti gli organizzatori e tutti coloro che vi hanno partecipato, per far in modo che il ricordo di quel giorno rimanga sempre vivo nei nostri cuori». La Staffetta Ciclistica è partita nella mattinata di oggi da Cadeneghe per poi fare tappa a Padova e in numerosi altri comuni del Veneto, tra cui anche Rovigo, giungendo infine a Ferrara, ultima fermata della giornata. Nella mattinata di domani sono previste ancora tre tappe (San Pietro in Casale, San Giorgio di Piano e Castel Maggiore) prima dell'arrivo a Bologna (Villa Torchi) in programma per le 10.

All'arrivo a Ferrara, dopo le foto a testimonianza del passaggio in città, i partecipanti alla staffetta hanno voluto consegnare un ricordo simbolico dell'iniziativa all'assessore, che ha poi lasciato la propria firma sulla cartolina "Io Non Dimentico", la quale sarà consegnata al Presidente dei Familiari Paolo Bolognesi.

re. fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEMORIA CONDIVISA

**«E' stato
un evento tragico
che ha segnato
la nostra storia»**



In città la 'Staffetta ciclistica Padova-Bologna per non dimenticare il 2 agosto 1980' e le vittime della strage alla Stazione



Peso: 59%

Sezione:UNIONE RENO GALLIERA



Peso:59%

Basket C: acquisti importanti per puntare alla promozione **Morara, Corcelli, Iattoni:** **i «Big Three» di Medicina**

La Virtus Medicina si è rifatta decisamente il trucco. Con una campagna acquisti importante ha rivoluzionato il quintetto iniziale per quattro quinti, e inserito giocatori molto interessanti anche tra i rincalzi.

«Il nostro primo obiettivo - spiega il direttore generale Marco Monti - era riportare a Medicina due giocatori come Marco Morara e Nunzio Corcelli, entrambi reduci da esperienze importanti in serie B a Imola, anche se sulle due sponde opposte. Con loro avevamo vinto la Coppa Emilia Romagna una decina esatta di anni fa, e dato il via al progetto di crescita di questa società. Averli riuniti con Riccardo Iattoni, una delle importanti conferme di questa estate, è per noi motivo di soddisfazione. Sono decisamente tre giocatori di categoria superiore che ci faranno fare un salto di qualità. Dalla serie B2 di Castel San

Pietro arrivano invece il playmaker Mattia Masre' e il pivot Lorenzo Zanetti.

«Con questi due ragazzi abbiamo sistemato l'asse play-pivot, che è sempre molto importante nel basket, e quindi completato quello che sarà il quintetto base della prossima stagione».

In panchina assieme ai confermati Giacomo Sabbatani, Luca Zambon, Andrea Ronchi e Giacomo Cattani, altri due nuovi arrivi, molto giovani: Stefano Francesconi e Lorenzo Cappellotto.

«Abbiamo deciso di puntare forte sui ragazzi della zona, credo che saranno importanti e cresceranno in maniera vistosa durante la stagione». Monti non nasconde le ambizioni con le quali parte l'annata.

«Bisogna essere onesti, con questa squadra dobbiamo vincere il campionato, non possiamo dire che non abbiamo tutte le possibilità per

farcela. Poi siamo ovviamente consci che tra il dirlo e il farlo c'è di mezzo un campionato intero e avversarie importanti da battere. Ma noi ci crediamo. C'è molto entusiasmo, in senso alla società, ma anche da parte della piazza, dell'ambiente. Inizieremo a lavorare il 21 agosto».

Un po' di pressione quindi per il nuovo allenatore, il bolognese Francesco Bettazzi.

«Abbiamo scelto un allenatore di esperienza, che ha vissuto cicli importanti a Castel Maggiore, Massa Lombarda e ultimamente San Lazzaro. Si tratta di un tecnico molto esperto e preparato, puntiglioso, un vero animale da palestra. Siamo molto soddisfatti della scelta».

Massimiliano Baravelli

© riproduzione riservata



Peso: 44%